
«s l'è nòt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Stiera

Luglio 2007
Anno 6 n. 17

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Stiera
Via Pietralata, 57 - 40122 Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@portastiera.it

Sommario

Roma e dintorni: Import Export
Bologna e dintorni: Buone vacanze
Cui Prodest: Cambiamo indirizzo ...

Ricordando Giuseppe Alberigo

Comitato di redazione

Fausto Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Anna Neri, Maria Stignani, Michele Takamo.

Roma e dintorni

Buone vacanze, e partiamo pure tutti tranquilli per il mare o per i monti, tanto al ritorno troveremo le cose così come le abbiamo lasciate alla partenza. Il presidente G.W.Bush che seguita ad esportare democrazia ed i paesi importatori che non ne vogliono sapere e si dedicano all'esportazione del terrorismo.

“partiamo pure tutti tranquilli per il mare o per i monti, tanto al ritorno troveremo le cose così come le abbiamo lasciate alla partenza”

Il presidente Putin, che pur essendo divenuto un fior di democratico, come testimonia Berlusconi, ha pur sempre studiato al K.G.B.

e diligentemente vuole applicare quello che ha imparato all'esportazione del gas e del petrolio ed alla ricostruzione dell'impero sovietico.

Il presidente Prodi che non riesce ad esportare fuori da palazzo Chigi le realizzazioni del suo governo, e non riesce ad importare all'interno del medesimo uno straccio di unità fra le variopinte anime della sua coalizione. Il presidente di un qualche cosa dentro la Margherita (il partito, ovviamente) Parisi, che continuerà a scambiare l'Italia con l'America e a sognare il bipartitismo; sogno alla cui realizzazione dedica gran parte delle sue energie ottenendo risultati dal punto di vista della logica assolutamente straordinari: infatti, lungo questo percorso, è già riuscito ad

ottenere in provetta un leader del futuro partito democratico prima che la provetta abbia prodotto il partito stesso.

“Berlusconi seguirà ad esportare turpiloquio spallate al governo, inviti a non pagare le tasse, veleni contro gli avversari politici”

Il presidente della Conferenza Episcopale Italiana che seguirà ad esportare pietà cristiana verso gli omosessuali e le coppie di fatto e ad importare a Piazza S.Giovanni a Roma schiere di famiglie,

autonomamente mobilitate dai movimenti cattolici laici, e guidate da un ex sindacalista che per anni avrebbe dovuto difendere il potere d'acquisto di un salario che, con notevole ironia, si definisce ancora “famigliare”.

Il presidente Berlusconi (si chiamano così anche gli ex) seguirà ad esportare turpiloquio, spallate al governo, inviti a non pagare le tasse, veleni contro gli avversari politici, smentite del giorno dopo, accuse di essere vittima dell'odio politico da lui stesso seminato, mancanza di senso dello stato, assoluta assenza di qualsivoglia propensione alla tutela della cosa pubblica, e continuerà ad importare con le signore Brambilla di turno, consensi dalle pance di molti italiani (Tabacci dixit).

C'è, per la verità, una cosa che rischia di avere effetti destabilizzanti in questo quadro di rassicuranti continuità: è la volontà del presidente Scalfaro di continuare nell'opera di esportare intelligenza politica in difesa della Costituzione della Repubblica contro tutti i

tentativi, comunque mascherati, di violentarla; trasformando in sistema presidenziale quel parlamentarismo che ha caratterizzato la nostra storia, il nostro sviluppo politico, sociale ed economico dal dopoguerra ad oggi; o, almeno, fino a quando il berlusconismo non ha finito per dettare l'agenda politica anche al tatticismo insipiente ed al velleitarismo sterile della sinistra.

Non sappiamo cosa riuscirà ad importare il presidente Scalfaro, forse solo il sostegno di qualche nostalgico che, come noi, rifiuta di

“la volontà del presidente Scalfaro di continuare nell'opera di esportare intelligenza politica in difesa della Costituzione della Repubblica contro tutti i tentativi, comunque mascherati, di violentarla”

ubriacarsi alla stessa botte di un nuovismo che pretende di far esistere la politica anche sganciandola da un sistema di valori culturali, resi tutti relativi a fronte del nuovo unico assoluto: la governabilità, che per essere più efficace è meglio sia affidata alle presunte capacità taumaturgiche di un uomo solo, alla faccia del potere delle assemblee elettive rappresentative della sovrana volontà popolare.

Al di là di ciò che si riuscirà ad “importare” sull'obbiettivo di difendere la COSTITUZIONE REPUBBLICANA, e gli assetti istituzionali, sociali, economici e politici che ne derivano, è comunque una battaglia da fare, anche durante le ferie.

Bologna e dintorni

Fra le tante certezze che rendono particolarmente tranquillizzante questo numero pre feriale del nostro notiziario, ce n'è una recentissima: il 28 Giugno scorso, nel corso di un dibattito dedicato alla contemplazione della creatura non nata, il Partito Democratico, il Sindaco Sergio Cofferati, ha annunciato con ammiccante fermezza che lui andrà in ferie.

Ovviamente, sarà prontamente seguito in questa sacrosanta decisione da tutti quegli assessori che hanno pubblicamente manifestato la loro stanchezza derivante dal lavorare in questa giunta.

Ci sono però diverse cose che a Bologna non andranno in vacanza:

- la mancanza di una adeguata capacità di elaborazione politica sul modello di città per il futuro da parte dei partiti della maggioranza;
- la propensione dei D.S. a proiettare fuori dal partito le proprie contraddizioni scaricandole nel contenitore del Partito democratico, nella illusione che il contenitore dia un senso al contenuto;
- l'evanescenza come struttura partito della Margherita, paradigma del paradosso di un partito che nasce per fondersi in un altro (il P.D. appunto); a meno di non ritenere partito l'agire di qualche amministratore, il ritrovarsi di un ristretto gruppo di amici autoreferenziali, le riunioni di un emozionale gruppo di ex, che dopo aver ceduto (molti anche in buona fede) al più puro tatticismo, cerca di salvarsi l'anima presumendo (nel senso di presunzione) di salvaguardare nel P.D. l'identità del cattolicesimo democratico;
- l'agire del sindaco come uomo solo al comando;
- la richiesta inevasa di partecipazione (non di inutili chiaccherifici);
- il commovente agire della rete di associazioni Unirsi spesso vittima del complesso della donna sedotta e abbandonata;
- rifondazione che non perde occasione per qualificarsi come partito di opposizione più che di maggioranza.

L'elenco delle cose che ritroveremo nella nostra città al ritorno dalle vacanze potrebbe essere ancora lungo, speriamo solo non vi si aggiunga anche il dato che il centro-destra ha trovato un accordo su di un candidato portabile, nel qual caso sarebbe forse meglio smetterla di discutere su cosa farà da grande Sergio Cofferati ed attrezzarsi per aiutare questa amministrazione a svolgere al meglio il compito per il quale è stata eletta. E ciò anche suo malgrado.

Cui prodest

Cambiamo sede ed indirizzo. La cosa, questo è sicuro, non è socialmente rilevante; semmai può perfino essere opportuna, quando si abbia presente che il nostro indirizzo coincideva con quello della canonica, e quindi molto all'interno del profilo dell'ombra del campanile. E' ben vero che allo stesso indirizzo figurano diverse famiglie la cui

relazione con la canonica medesima sta tutta all'interno di una ricevuta dell'affitto, così come ci può stare una sala per le riunioni di condominio (che quasi mai ricordano le riunioni degli Apostoli nel Cenacolo), ma è altrettanto vero che non tutte le sensibilità hanno avuto la fortuna di venire educate a quelle formidabili scuole di discussione,

confronto, impegno culturale e civile (che è tutto l'opposto di una indicazione del partito per cui votare) che erano non troppo tempo fa le sale parrocchiali vere e proprie (non gli edifici annessi alle canoniche). Molti si lamentano che oggi i cattolici nella vita pubblica rischiano di scomparire, ma non sfiora il pensiero che proprio il venir meno di luoghi di discussione e confronto all'interno di contesti dove leggere insieme, secondo una formata ed informata laicità cristiana, quale fu quella di Sturzo, Mazzolari, Milani, Dossetti, ecc. quei "segni dei tempi" di cui il Concilio affida ai laici la interpretazione per il perseguimento nelle cose terrene del bene comune, sia una delle cause più determinanti del degrado della vita politica e sociale nel nostro Paese?

Il nostro non è un centro di orientamento politico, né, come sa bene chi ci segue pur anche criticamente, (o nascostamente) possiamo venir accusati di essere contigui a qualche partito politico; ciò non di meno, come è normale che sia quando si tenta di non dare mai nulla per certo, si possono, anche in modo assolutamente involontario, urtare malinconiche sicurezze, rassegnate contemplazioni dell'esistente, agnostiche accettazioni del presente.

Ci sono luoghi che acquistano un valore simbolico diventando così contenitori che danno significato ai contenuti, il cono d'ombra del campanile, oggi rischia di essere simbolo di una laicità cristiana che abdica alla responsabilità della ricerca mai appagata verso la migliore, perché più giusta, condizione di quell'uomo che è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, che muore sulla croce di un infortunio sul lavoro, che si consuma nella alienazione di un lavoro sempre più incerto, che è privato della dignità di costruire un autonomo progetto di vita per sé e per la sua famiglia, che agonizza in un orto degli ulivi fatto di una vecchiaia di solitudine e abbandono.

Certo sono considerazioni che possono urtare i "benpensanti", specie se fatti all'ombra del campanile.

Ma non voglio forse bene a mio fratello se lo induco a riflettere sulla sua condizione più fortunata di quella di altri? Se insieme a lui discuto sulle vie migliori da percorrere per realizzare quella giustizia la cui ricerca il Vangelo ci indica come via di beatitudine? Urto forse la sua sensibilità? Se sì, se lo abbiamo fatto, garantiamo che, pur fuori dal cono d'ombra del campanile, seguiranno a farlo.

UN RICORDO CHE E' SOPRATTUTTO UN IMPEGNO

E' scomparso pochi giorni or sono Giuseppe Alberigo. Sull'uomo e sullo studioso è già stato detto tutto, così come tutto è già stato detto sul vuoto che lascia nella cultura, nel senso più proprio del termine, della nostra città. Noi del Porta Stiera vogliamo, qui, solo ricordare l'affettuoso incoraggiamento che ci diede quando gli sottoponemmo l'idea di costituire il nostro centro e la generosità con la quale si è prestato ad intervenire nel nostro ciclo di incontri sul significato della presenza di Dossetti a Bologna. Per diversi di noi che lo conobbero negli anni pieni di speranza e di entusiasmo del Concilio, il ricordo si trasforma in assunzione di impegno a non cedere alle tentazioni di un relativismo che annichilisce, come a quelle di un comodo clericalismo.

Buone vacanze